



CLUB ALPINO ITALIANO

ORGANO DELLA SEZIONE DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

MONTI e VALLI

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031
Abbonamento ordinario . . . L. 200.-
Abbonamento sostenitore . . . 500.-
Abbonamento benemerito . . . 1000.-

Un numero Lire 50.-

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

Assemblea Generale Ordinaria del 6 dicembre 1955

Deliberato l'aumento della quota sociale ed un contributo straordinario per pareggiare il bilancio 1956 e coprire il disavanzo dell'esercizio precedente

La seduta ha inizio alle ore 21.30: presiede il dott. ANDREIS, finge da Segretario l'ing. Ghio.

Letto ed approvato il verbale dell'Assemblea del 25 marzo u. s., il Presidente ricorda i soci deceduti nell'anno: Giovanni Aimone Marsan; Luigi Bosco; prof. Maria Daviso di Charvensod; Felice Crosazzo; Fernando Dalò; Cesare Gandolfi; Carlo Pentenero; Alessandro Perlo; ing. Ettore Quartara, già vicepresidente sezionale per molti anni; Luigi Revelli, accademico del CAI, caduto nel canalone di Lourusa; ing. Enrico Rolandi, presidente onorario della Commissione Cinematografica Centrale del CAI; Olga Sapia; Maria Celeste Viano; ing. Vittorio Zangelmi.

Segue, fra gli applausi, la consegna ai soci cinquantennali e venticinquennali degli attestati di benemerita.

ANDREIS passa quindi ad esporre il programma di attività sezionale per l'anno 1956: «Nessuno stupirà, se ha dato un'occhiata al bilancio preventivo, che io annunci come premessa che l'anno che sta per iniziare sarà un anno, per usare un termine di moda, di grande austerità; cioè in parole povere di economia fino all'osso».

Esponde quindi il programma delle gite sociali per il 1956, quattordici in tutto, per la maggior parte poco note ai soci, sia scistiche che alpinistiche.

«La Scuola Nazionale di alpinismo "Giusto Gervasutti", che ormai può contare su 20 istruttori, terra 7 lezioni pratiche, in palestra ed in alta montagna, oltre a lezioni teoriche».

«Anche al Corso di sci-alpinismo della S.U.C.A.I. si avranno lezioni pratiche e teoriche, unitamente a proiezioni di film didattici».

Passando a parlare dei Rifugi il Presidente espone i lavori necessari per mantenere in efficienza molti di essi, tra i quali il «Dalmazzi», il «Daviso», il «Q. Sella», e quelli necessari al completamento del «Vittorio Emanuele» nuovo.

«Per il complesso vecchio e nuovo Rifugio "Torino", la situazione è ancora fluida: grandi lavori sono in corso sul Colle del Gigante e sue vicinanze per la funivia di collegamento all'Aiguille du Midi. Questo comporta nuove costruzioni, presso il Rifugio vecchio, per la stazione di partenza della nuova funivia, e per dare ricetto, sia pure

dell'Assemblea di marzo, è portata a L. 2.000; questo aumento non rappresenterebbe in fondo che l'adeguamento, rispetto alla svalutazione della lira delle 1700 lire di qualche anno fa. Purtroppo l'anno che sta per finire lascerà una pesante eredità: un disavanzo di L. 1.200.000 lire; e si noti bene che questo deficit non è portato da manifestazioni straordinarie o da mal riuscite iniziative, ma unicamente dalle spese ordinarie, dai lavori ai rifugi e dal diminuito contributo per questi ultimi da parte della Sede Centrale. C'è stata, è vero, una manifestazione straordinaria: la partecipazione alla Mostra Internazionale dello Sport. Ha avuto ottimo successo sotto l'aspetto morale e propagandistico e per il prestigio del Club Alpino; tuttavia le spese hanno fortemente superato gli incassi, ma il passivo non grava per nulla sul bilancio, in quanto, buona parte dei consiglieri, consultori e revisori, si sono personalmente impegnati a saldare il deficit. Se aggiungiamo che gran parte del materiale raccolto arricchirà il Museo, possiamo concludere che per la Sezione è stata una manifestazione attiva sotto tutti gli aspetti.

«Permettetemi quindi di ringraziare a nome mio e nostro tutti questi egregi membri della Direzione sezionale.

«Ma, tornando al bilancio e al suo deficit, faccio notare che con la quota a L. 2.000, se tutto va bene, giungeremo alla fine del '56 con L. 800.000 di fabbisogno di gestione mancante, pur avendo, mediante l'opera del Consiglio trasformato in commissione della scure, ridotto al minimo ogni spesa. Per questo il Consiglio, fiducioso nell'affetto che vi lega alla Sezione, alle sue gloriose tradizioni ed agli ideali del Club Alpino Italiano, propone ora di portare la quota a L. 2.200, più L. 300 di contributo straordinario. Con que-

sto sforzo finanziario il bilancio potrà chiudersi in pareggio».

Iniziativa la discussione sulla relazione del Presidente e sul bilancio preventivo, prende per primo la parola MATTEODA che passa ad esaminare il bilancio preventivo, criticando l'impostazione e ritenendolo improntato ad eccessivo ottimismo. A queste conclusioni si associano FILIPPI, AIMAR, RAMPINI, REBORA.

Ad essi rispondono GHIO, che fornisce alcune spiegazioni sulla stesura del bilancio, LAVINI, che espone l'andamento della Sezione, e BERTOGGIO che precisa il meccanismo dei contributi di Sede Centrale, pro rifugi.

BO CARLO, BO FRANCO, RAMPINI si dichiarano contrari all'aumento proposto per le quote, che potrebbero intaccare il carattere popolare della Sezione. Dopo ampia e vivace discussione, l'aumento delle quote, come proposto dal C.D., viene messo in votazione ed approvato a maggioranza. Prende ancora la parola FILIPPI per chiedere spiegazioni sull'andamento della gestione del Rifugio Torino. Non dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni di ANDREIS, presenta un O.d.G. di censura all'indirizzo del Consiglio Direttivo sulla gestione stessa.

TEDESCHI, RIVERO, LAVINI ed ancora ANDREIS, ribattono il loro punto di vista. MATTEODA invita Filippi a ritirare l'O.d.G. FILIPPI lo ritira e lo trasforma in raccomandazione, dopo averlo lievemente modificato. Sotto tale forma viene accettato da ANDREIS, anche a nome del Consiglio Direttivo.

Messi in votazione la relazione del Presidente ed il bilancio preventivo, vengono approvati all'unanimità.

L'Assemblea viene quindi chiusa alle ore 24.30.

L'ASSEMBLEA del GRUPPO OCCIDENTALE del CAI

del 24 novembre 1955

propone la nomina di cinque nuovi Accademici

Numerosi i convenuti: il Presidente inizia le sue comunicazioni ricordando con toccanti parole, fra il commosso generale consenso, la sciagura del Canalone di Lourusa per la quale periva il Socio Luigi Revelli con la fiorente giovinezza di una graziosa compagna: il Revelli ha lasciato i vecchi genitori ed un bravo figlio trilucente, sua cura e sua gioia, già orfano della mamma.

Sono in distribuzione le tessere dell'Accademico: è sollecitata la cortese diligenza dei Soci perchè mandino alla Segreteria del Gruppo la foto, in formato adatto, per il timbro a secco.

Per i Bivacchi: quello Lampugnani, destinato al Colle Eccles, ha passato una seconda annata nei colli allestiti: nessuna possibilità di piazzamento ancor nell'estate scorsa, per le vicende del tempo e della montagna, nonostante che l'Autorità Militare avesse confermato il suo prezioso aiuto. Il Bivacco Hess all'Estellète, per ugual motivo, attende ancora il deliberato trasporto a monte. Al Bivacco Alberico e Borgna alla Fourche si è dovuto lamentare la distruzione di infissi, che con notevole dispendio sono stati rinnovati. Al Bivacco Carpano si sono mandate coperte, e all'Antoldi in Valleille le Guardie del Parco del Gran Paradiso, con senso da dir quasi di cameratismo, hanno provveduto a riparazioni dei materassi.

Argomento di maggior peso il Bivacco da dedicare ad Ettore Canzio: nel decennale della morte del fondatore dell'Accademico si vorrebbe almeno giungere a buona decisione; resta fissata la Valpelline, in omaggio anche all'attaccamento del Canzio a quella gran Valle: gli alpinisti che amano leggere conoscono tutti, e ammirano, quella grande monografia sulla Valpelline, di tre dei nostri più eminenti scomparsi, Canzio, Mondini e Vigna, pubblicata nel Vol. XXXII del Bollettino del C.A.I. Per opera della Sez. di Aosta è risorto il Rifugio Aosta, e la Sez. di Torino vi possiede l'utile Rifugio Amiante, per il Combin; l'Accademico ha già fra i monti della gran valle il Bivacco della Tête de Roëse e quello di Sassa. Ora si tratta, tenendo conto anche delle profonde diversità di approccio e di frequenza che si determineranno per i grandi lavori idroelettrici, di decidere fra il Vallone di Olomont, verso il Velan, o invece verso il Morion e i Bouquetins. Ad ogni modo l'Accademico ha un impegno morale da assolvere, che deve assolvere: la Sede centrale del C.A.I. incita e aiuta.

Per l'andamento del Sodalizio: il Gruppo Occidentale è stato sempre disciplinato e corretto: ha sempre assolto i suoi doveri e i suoi impegni, ed ha fornito anche opera per altri Gruppi. E' necessario, perchè il Sodalizio si mantenga, che la disciplina elementare sia di tutti.

Il Gruppo Occidentale farà la proposta di modificazione dello Statuto perchè il Presidente Generale del Sodalizio non sia di necessità scelto fra i componenti la Presidenza dei tre Gruppi.

L'Assemblea è stata unanime nel parere di considerare prive di ogni valore e consistenza le inconsulte parole di una nota Guida apparse su alcuni giornali, non rispondenti, fra l'altro, a elementare realtà.

Con una dettagliata e precisa presentazione del Presidente della Commissione tecnica, Avv. M. Rivoero, l'Assemblea ha proceduto all'esame particolareggiato e alla votazione dei cinque candidati, Cap. Enrico Peyronel, Luigi Balzola, Piero Fornelli, Marco Maj, Giuseppe Marchese, che, approvati all'unanimità, saranno, con il Dott. Massimo Mila già approvato in precedente Assemblea, portati alla ratifica della Presidenza Centrale.

L'Assemblea, spiacevole che motivi di salute non abbiano consentito al Socio Figari, Presidente Generale del C.A.I., di esser presente, ha tenuto a fargli giungere i sensi di attaccamento augurale e di ammirata riconoscenza per la lunga diuturna laboriosa fatica data alla causa del miglior alpinismo e per tutto quanto Egli ha operato, guidando e intonando a nobili ideali, il Club Alpino Italiano.

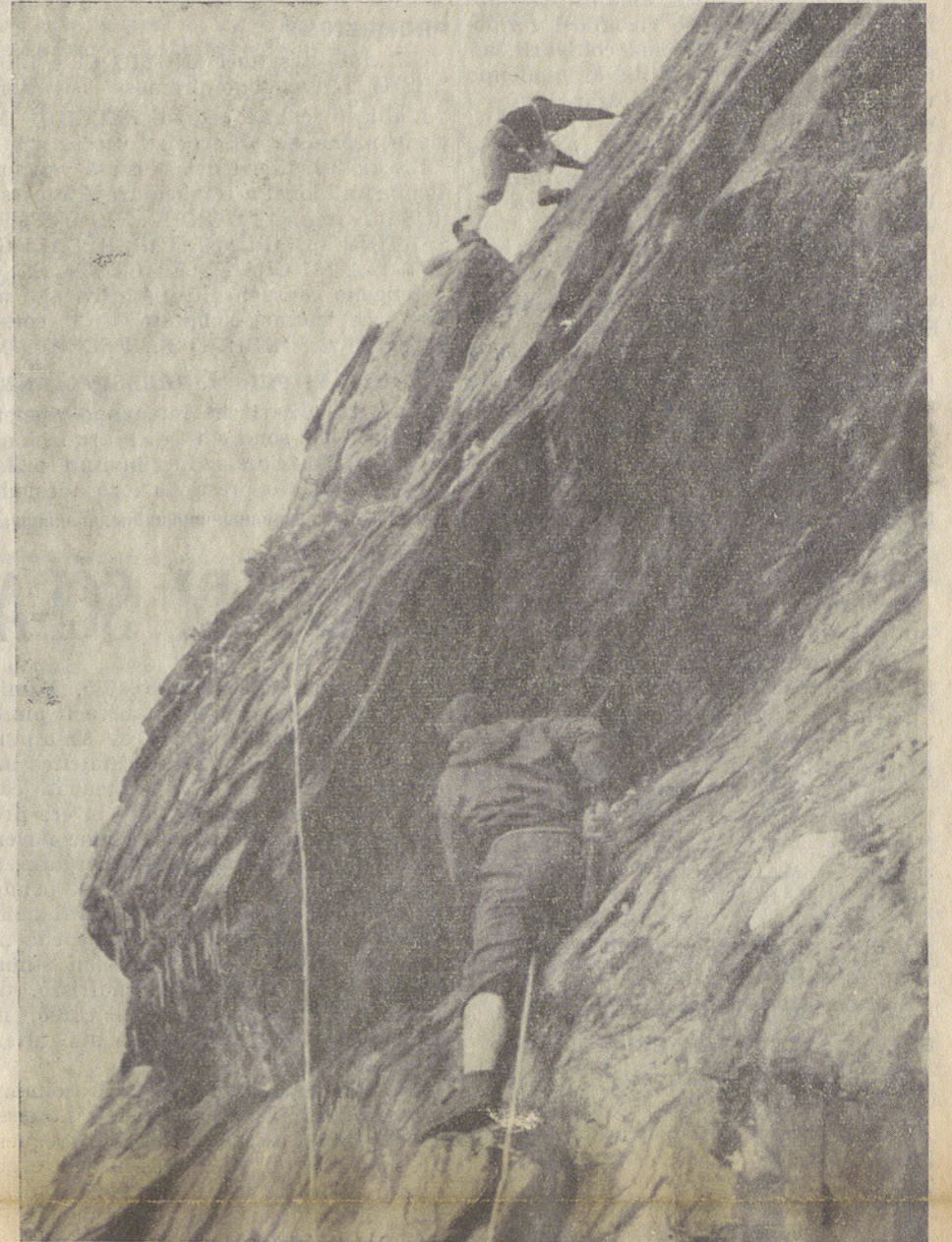
Siamo lieti di comunicare che il Consiglio Generale del Club Alpino Accademico, riunitosi in Milano il 18 dicembre, ha ratificato la nomina dei nuovi accademici proposti dal Gruppo Occidentale, su conforme parere della Commissione Tecnica.

«Monti e Valli», a nome della Presidenza sezionale e di tutti i Soci, esprime le più vive felicitazioni ai nuovi accademici nella certezza che essi daranno un notevole contributo alla vitalità dell'alpinismo occidentale, nel solco delle sue luminose tradizioni.

Iniziativa del quotidiano "IL POPOLO NUOVO"

Il quotidiano torinese «Il Popolo Nuovo» ha recentemente consegnato la somma di L. 100.000 ciascuno ai signori Francesco Salluard, Piero Revelli e Arnaldo Garzini.

Mentre pubblicamente rinnoviamo il nostro più vivo ringraziamento alla Direzione del benemerito giornale, certi di interpretare i sentimenti dei consoci, mandiamo un estremo saluto alla memoria di Gino Revelli, oltre alle espressioni di viva solidarietà alla guida Salluard ed all'alpinista Garzini di cui sono ben note le tristi vicissitudini.



Scuola Gervasutti - Lezione di roccia

(Neg. L. Balzola)

Bivacco fisso in memoria di Luigi Revelli

Un gruppo di amici del compianto consocio Luigi Revelli, Accademico del Club Alpino Italiano, caduto il 3 luglio 1955 nel Canalone Lourusa in Val Gesso, con la signora Maria Celeste Viano, ha preso l'iniziativa di promuovere una raccolta di fondi allo scopo di far costruire un bivacco fisso, da collocare in località da destinarsi e intitolato a Luigi Revelli.

La G.E.A.T. ha accolto la nobile proposta, ne ha accettato il patronato e vi ha aderito, impegnandosi a sottoscrivere direttamente o col concorso dei suoi soci, L. 50.000.

Il sig. Abramo Vigoni ed il sig. Eugenio Pocchiola sono stati delegati a costituire un Comitato Promotore composto di persone vicine al Revelli e da esponenti della Sottosezione.

Essi sono autorizzati a ricevere le offerte od anche le semplici adesioni con versamento da fissarsi dall'oblatore.

I nomi dei componenti il Comitato, gli elenchi delle somme ricevute ed ogni notizia riguardante questa iniziativa verranno pubblicate sul Bollettino Bimestrale della G.E.A.T.

Questo primo appello lanciato dalla GEAT, sebbene in forma non ufficiale, ha trovato pronta rispondenza nell'ambiente alpinistico cittadino e le adesioni sono pervenute numerose e cospicue, tanto da assicurare sin d'ora il successo dell'iniziativa.

E' stato costituito il Comitato Promotore formato dai Sigg. Acutis Pensiero, Berra Renato, Branconi Marcello, Capra rag. Arrigo, Cavallero Piero, Foa geom. Enrico, Giordano Annibale, Pocchiola Eugenio, Toia dott. Giuseppe e Vigoni Abramo.

Esso ha il compito di organizzare la propaganda, raccogliere le offerte, scegliere la località, studiare le particolarità della costruzione, provvedere al trasporto, al collocamento in loco, all'inaugurazione ecc.

Il Comitato è ben lieto di ricevere suggerimenti tecnici-organizzativi al fine di incrementare la raccolta dei fondi necessari o comunque atti a facilitare la realizzazione dell'opera.

Diamo il primo elenco delle sottoscrizioni pervenute e delle prestazioni varie assicurate:
G.E.A.T. L. 50.000 - Dott. Toia Giusep-

pe 50.000 - Cavallero Piero 20.000 - Rag. Capra Arrigo 15.000 - Vigoni Abramo 10.000 - Branconi Marcello 10.000 - Beretta Giuseppe 10.000 - Agnello Artemio 10.000 - Dott. Cavanna 10.000 - Monticoni P. 10.000 - Pocchiola Eugenio 5.000 - Acutis Pensiero 5.000 - Tamietti Giovanni 5.000 - Bianciotti Nino 5.000 - Perotti Giuseppe 5.000 - Gatto Mario 5.000 - Peracchio Francesco 5.000 - Giacchetti Pietro 5.000 - Porta Cesare 5.000 - Foa Enrico 5.000 - Morello Arturo 5.000 - Berra Renato 4.000 - Marengo Domenico 2.000 - Avv. Dossetto Mario 2.000 - Avigdor Enrico 2.000 - Dott. Crovella Umberto 2.000 - Cazzola Filippo 2.000 - Bertola Roberto 1.000 - Bianchi Giuseppe 1.000 - Berutto Maurizio 1.000 - Geom. Garimoldi Giuseppe 1.000 - Fava Paolo 1.000 - Lavini Ernesto 1.000 - Cullino Giovanni 2.000 - Nosetti Carlo 2.000 - Capra dr. Mario 5.000 - Rosazza ing. Piero 2.000 - Mila dr. Massimo 1.000 - Bonelli Giovanni 2.000 - Bonis Giuseppe 1.000 - Cetti Rina 1.000 - Totale L. 286.000.

Offerte e prestazioni varie.
G.E.A.T.: Spese di Organizzazione - Propaganda - Segreteria.

Giordano Annibale: Disegni tecnici.
Lillo Colli: Coperte e lampada a petrolio.
Rag. Capra Arrigo: Trasporto per via carrozzabile.

Pocchiola Marco: Montaggio in loco.
Rollino Agostino: Montaggio in loco.
Le offerte possono essere versate anche alla segreteria della sezione.

Quote sociali

Le quote sociali per l'anno 1956 sono le seguenti:

- lire 2.500 (comprese lire 300, contributo straordinario approvato dall'Assemblea dei Soci) per i soci ordinari, con abbonamento alla Rivista Mensile;
- lire 1.800 (comprese lire 300, contributo straordinario approvato dall'Assemblea dei Soci) per i soci aggregati minorenni;
- lire 1.500 per i soci aggregati familiari;
- quota d'ingresso lire 500 per i nuovi iscritti.

La quota sociale può essere versata a mezzo del c/c postale n. 2/1112, intestato alla Sezione di Torino del C.A.I.

Rébuffat a Torino

Gaston Rébuffat, invitato dalla nostra Sezione e dal Centro Culturale Fiat, presenterà il Film **Etolies et Tempêtes** la sera del 16 marzo p. v. in corso Moncalieri 18.

temporaneo, alla grande massa dei turisti di passaggio, oltreché ad alpinisti e sciatori. La Presidenza, presi contatti con le Società "M. Bianco" e "Famivie d'Italia", in seguito ad alcuni sopralluoghi ed ad un ultimo lungo e cordiale colloquio con il Conte Lora Totino, è venuta ad un'intesa con le stesse Società».

«Chiuso l'argomento manutenzione, voglio annunciare che il patrimonio sezionale si è arricchito di un nuovo piccolo rifugio, il Bivacco fisso "Duccio Manenti". Esso è sorto a n. 2790 al Lago di Balanselmo (Valtournanche) per opera della S.A.R.E.I. e con il magnifico concorso della famiglia Manenti e di numerosi amici; esso è ora in perfetta efficienza e mi auguro che molti, soprattutto giovani Sarini, lo frequentino nella prossima annata. Il gruppo che esso serve non è altissimo né difficilissimo, ma tuttavia vi si trovano montagne molto interessanti e poco frequentate. Se qualche giovane volontoso, dopo averne salito le vette, sarà invogliato a scriverne qualche relazione, o meglio ancora una piccola monografia, saremo doppiamente lieti e chi ha dedicato passione e fatica per l'erezione del bivacco se ne sentirà certamente ricompensato ampiamente».

Il relatore passa poi ad esaminare la situazione del Museo «Duca degli Abruzzi» e della Biblioteca, accenna alle manifestazioni varie, che verranno tempestivamente annunciate, ed illustra la molteplice attività delle Sottosezioni e dei Gruppi. In particolare ricorda che la G.E.A.T. ha preso l'iniziativa per la costruzione di un bivacco fisso da intitolare a Luigi Revelli.

Il Presidente si sofferma poi ampiamente ad illustrare la nuova organizzazione del Soccorso Alpino, sia in campo nazionale che regionale. Passando alla conclusione, dichiara: «Prima di finire, poche parole sul bilancio preventivo che vi viene presentato. In esso la quota sociale, secondo la deliberazione

Scuola Nazionale di Alpinismo "GIUSTO GERVASUTTI"

RELAZIONE DELL'ATTIVITA' 1954-1955

Alla chiusura del terzo anno di attività ed in procinto di aprire i corsi per il quarto anno, siamo lieti di constatare che la Scuola raggiunge pienamente il suo scopo.

Ogni anno, oltre ad impartire un'istruzione tecnico-alpinistica ad una trentina di allievi, abbiamo visto due o tre elementi crescere, dimostrando doti alpinistiche decisamente fuori della media.

Fra i giovani torinesi amanti dell'alpinismo, si intravedono rigogliosi germogli: è compito della Scuola coltivarli, affinché le innate possibilità di qualcuno non siano trascurate e possano dare i frutti migliori.

La Direzione rivolge un particolare plauso a coloro che, entrati come allievi, hanno ora raggiunto la qualifica di istruttori.

Si conta di raggiungere presto il numero di 20 istruttori per poter così far fronte alle esigenze di una Scuola con 50 allievi iscritti e frequentanti.

Il più vivo elogio della Direzione va a tutti gli istruttori che, pur provenendo da diverse Sezioni e Sottosezioni, hanno collaborato egregiamente, dando il consueto massimo rendimento, anche con sacrificio dell'attività personale.

ELENCO ISTRUTTORI

Direttore: DIONISI Giuseppe - CAAI - Istruttore Nazionale.

Vice Direttore: GHIGO Luciano - Guida Alpina - Istruttore Nazionale.

Segretario: PISTAMIGLIO Luigi - Portatore Alpino.

Istruttori: BALZOLA Luigi - Allievo Istruttore Naz. - BAUCHIERO Nando - FLORA Giuseppe - FORNELLI Lino - FORNELLI Piero - GENNARI Piero - LEONESSA Lionello - Allievo Istruttore Nazionale - MAI Marco - Istruttore Nazionale - MALVASSORA Piero - Guida Alpina - MARCHESI Giuseppe - Istruttore Nazionale - MIGLIO Giovanni - SOLERO Giacomo - Guida Alpina - VIANO Giorgio.

Allievi Istruttori: FECCHIO Mildo.

ELENCO DEGLI ALLIEVI

Terzo corso: Fecchio Mildo, Mussatti Gianni, Ribetti Franco, Ribetti Giorgio.

Secondo corso: Ajmar Ernesto, Alifredi Franco, Amerio Franco, Avancini Danilo, Begali Giacomo, Berutto Giulio, Bione Giovanni, Bonardi dr. Andrea, Canta Sergio, Colombano Pasquale, Degiovanni Michele, Demaestri Federico, Erbetta Umberto, Fantino Giovanni, Fasolo Gianluigi, Ferrero Ezio, Fogliato Giovanni, Francia Alberto, Francini Giorgio, Fusina Gerolamo, Ghirardotto Franco, Gioviando Giorgio, Gracis Eugenio, Loschi Giorgio, Montacchini Giorgio, Montacchini Franco, Morra Piergiuseppe, Morra Renzo, Ordasso Franco, Orlando Mariano, Oviglia Francesco, Pacotti Claudio, Penaroli Italo, Pollarolo Giuseppe, Ponti Giulio, Possati Roberto, Prearo Enzo, Rizzi Giorgio, Rossetti Giuseppe, Rossi Giorgio, Sarano Eraldo, Sartori Vittorio, Sauda Claudio, Trinchero Sergio, Vellano Ernesto, Villata Carlo, Virilino Vincenzo.

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, parecchie domande in soprannumero sono state rinviate al 1956; a questi futuri allievi un arrivederci presto.

LEZIONI PRATICHE SVOLTE

- 1) Palestra Courbassere (rotazione) - 13-2-1955
- 2) Cave di Avigliana (amichevole) - 20-2-1955
- 3) Cave di Avigliana - 6-3-1955
- 4) Monte Plu - 27-3-1955
- 5) Denti di Cumiana - 17-4-1955
- 6) Grigna (Cresta Segantini) - 7/8-5-1955
- 7) Lezione di ghiaccio (Gura) 22/23-5-1955
- 8) Chalanson e Piccola Ciamarella - 18/19-6-1955

Non si è potuta effettuare l'ultima gita in programma, a causa del forte innervamento.

LEZIONI TEORICHE SVOLTE

- 1) Presentazione istruttori - Illustrazione quadri del CAI e sua storia - Sig. Pistamiglio - 2-2-1955
- 2) Geologia in rapporto all'alpinismo - Sig. Pistamiglio - 9-2-1955
- 3) Psicologia dell'alpinismo, con 2 films - Prof. Cesa de Marchi - 16-2-1955
- 4) Materiali da roccia e ghiaccio - Magg. Gastone - 2-3-1955
- 5) Alpinismo di ieri, alpinismo di domani - Sig. Lavini - 16-3-1955

- 6) Topografia e orientamento - Sig. Pistamiglio - 23-3-1955
- 7) Tecnica della roccia - Sig. Pistamiglio - 23-3-1955
- 7) Tecnica della roccia - Sig. Pistamiglio - 13-4-1955
- 8) Preparazione di una salita - Sig. Ghigo - 27-4-1955
- 9) Tecnica del ghiaccio - Sig. Dionisi - 18-5-1955
- 10) Tecnica del ghiaccio - Sig. Dionisi - 15-6-1955

PROMOZIONI

Gli aiuto-istruttori MIGLIO G. e LEONESSA L. vengono promossi istruttori. L'allievo del 3° corso FECCHIO M. viene promosso allievo istruttore.

I seguenti allievi del 2° corso vengono dichiarati idonei a frequentare il 3° corso: ROSSI G., ZAVATTARO E., PEROTTI P., SARTORI V., ORLANDO M., BEGALI G., OVIGLIA F., GRACIS E., CANTA S.

Vengono consegnati i distintivi agli allievi che hanno compiuto il 3° corso: RIBETTI G., RIBETTI F., FECCHIO M.

ISTRUZIONI PER IL PROSSIMO ANNO

Tutti gli allievi che intendono ripetere il corso o che sono stati dichiarati idonei al corso superiore, sono invitati a far pervenire al più presto la loro adesione

CORSO DI SCI-ALPINISMO SUCAI

All'inizio di quest'anno 1955, l'amico Filippi da queste colonne faceva il punto sulla situazione del corso di sci-alpinismo della SUCAI. Dopo una sintetica ma precisa cronistoria delle precedenti edizioni e degli scopi che il corso si era proposti, prendeva in considerazione l'eventualità di mutare alquanto l'organizzazione generale del corso: proposte ponderate ed in linea di massima realizzabili.

Lessi con interesse le proposte che mi venivano rivolte, ma allora non stimai opportuno né modificare l'indirizzo, diciamo così tradizionale, del corso, né rispondere per giustificare il mio atteggiamento.

Alla fine del corso 1954-55 la commissione centrale sci-alpinismo si interessò perché potessi essere ammesso a frequentare il corso « Chef de Tourisme » organizzato dalla Federazione Svizzera dello Sci. Rientrato in sede dopo quell'utile esperienza, anch'io mi convinsi dell'opportunità di dare un indirizzo diverso al prossimo corso di cui già fin d'allora mi proponevo di prendere le redini.

Giunto l'autunno e riaffacciatisi la necessità per la SUCAI di non trascurare l'intento di propagandare fra i giovani la bellezza dello sci-alpinistico, sorgeva per me, parallelamente, il dovere di impegnarmi ancora per dare vita alla quinta edizione di questo corso. Cominciai a formulare un programma che teneva conto dei suggerimenti pervenutimi e delle idee che mi erano sorte dopo l'esperienza acquisita nel dirigere l'edizione dell'anno 1955 e nel frequentare l'interessantissimo corso di Engstligenalp: prevedevo una netta separazione tra il primo ed il secondo corso e l'eventualità di mettere in programma alcune gite di maggior impegno. Tutto sarebbe andato per il meglio se non avessi trovato le casse della SUCAI vuote, ma non vuote come si dice quando c'è poco, vuote come quando non c'è niente! Riesaminai il programma di massima già approntato, per vedere che cosa si potesse fare: non restava che la possibilità di ridurre, di tagliare; altro che nuovi indirizzi ed attività più impegnativa!

Necessità assoluta, se si voleva mantenere in vita il corso, fu di abolire la prima classe, la quale, se ben condotta, avrebbe potuto in seguito svilupparsi e dare degli elementi veramente preparati per apprendere come andare in montagna con gli sci. Elementi cioè che avrebbero appreso come andare in sci senza essere costretti ad ingombrare le piste percorse dai « cannoni » e dai mediocri, raccogliendo le invettive degli uni e gli investimenti dei secondi ed insieme a ciò tutti i difetti propri di coloro che imparano a tenere l'equilibrio in sci senza che nessuno dia loro un indirizzo tecnico completo.

Non restava allora altro da fare che rimanere sulla vecchia via, che ad onor del vero aveva già dato buoni risultati: accanto ai vecchi SUCAI si è formato un

A tutti coloro che intendono iscriversi alla Scuola per i prossimi anni, raccomandiamo di fare al più presto la domanda presso la Segreteria della Sezione.

PROGRAMMA PER IL 1956

Lezioni pratiche

- a) - 1) Courbassere (rotazione) - impostazione
- 2) Cave di Avigliana - modo di legarsi e uso della corda
- 3) Monte Plu - svolgimento della cordata
- 4) Denti di Cumiana - svolgimento della cordata
- b) - 5) Valle Stretta (Rocca di Miglia - Serous - Torre Germana)
- 6) Ghiacciaio della Gura (Mulinet) - lezione di ghiaccio
- 7) Punta della Ciamarella (Cresta Est) - 2° corso
- 8) Punta della Ciamarella e Albaron di Sea (Cresta Est) - 3° corso
- 9) Monte Cervino - Breithorn (Crestone Nord).

Lezioni teoriche

- 1) Storia dell'alpinismo
- 2) Topografia e orientamento
- 3) Pronto soccorso
- 4) Tecnica di roccia
- 5) Tecnica di roccia
- 6) Tecnica di ghiaccio
- 7) Tecnica di ghiaccio
- 8) Preparazione di una salita
- 9) Alpinismo Extraeuropeo
- 10) Geologia in rapporto all'alpinismo
- 11) Materiale ed equipaggiamento
- 12) Psicologia dell'alpinismo



IV CORSO DI SCI-ALPINISMO SUCAI. All sul piano del Gebiet (Neg. A. Castagno)

organi centrali del CAI, con non indifferenti vantaggi e primo fra tutti quello di far sì che elementi di diverse zone abbiano, in occasione della frequenza di questo corso, modo di conoscersi e stringere fra loro quei vincoli di amicizia che sono le basi per una eventuale collaborazione, per una auspicabile attività di gruppi in zone un po' al di fuori della zona d'influenza abituale di ogni sezione, per vasta che possa essere.

La conclusione più consolante di queste poche note ci pare sia nel successo che anche quest'anno ha voluto arridere, malgrado difficoltà e manchevolezze, al corso che martedì 29 novembre Massimo Lagostina, Presidente della Commissione Centrale per lo Sci-Alpinismo, ha inaugurato con una breve conversazione che ha messo a fuoco la situazione e l'avvenire di questa magnifica forma di attività alpina.

Convinciamoci pure che lo sci-alpinismo in Italia è uscito da una crisi, chiamiamola di sviluppo, e ora procede su una via che potrà essere costellata di ottimi successi ed anche numerosi, ma parimenti convinciamoci che gli sciatori alpinisti rimarranno sempre un'élite che dello sport ha ancora una concezione antica e quasi romantica. Ciò nonostante occorre continuare a propagandare questa attività in modo che dall'enorme massa dei praticanti lo sci in montagna, forse soltanto perché le nostre colline non offrono sufficienti garanzie di innervamento, si recuperi chi ha compreso la montagna e desidera conoscerla specie dove non è ancora sofisticata e rastrellata ed è rimasta ancor oggi quale la scoprirono e la percorsero, più di mezzo secolo fa, i pionieri dello sci.

Enrico Rizzetti

Louis Lachenal

« Il y a d'autres Annapurna dans la vie des hommes ». M. Herzog

Louis Lachenal, guida di Chamonix, ha concluso la sua vita in fondo ad un crepaccio nella Vallée Blanche, in una splendida giornata di sole. Un ciclo iniziato 35 anni prima ad Annecy, si è chiuso nel silenzio severo dell'Alta Montagna, quasi a sancire con esso l'ineluttabilità di un destino, d'altro canto meraviglioso ed a pochi riservato in sorte.

Interpretare l'intera e reale personalità di Louis Lachenal è impresa assai difficile e forse a taluno, aduso ai ghirigori di una sorpassata retorica pseudo alpinistica, parrà troppo schematica e fredda. Ma non è così.

Non si devono cercare in Lachenal, atteggiamenti, frasi, scritti, che rivelino qualche travaglio interiore che trovi lenimento e sollievo nella Montagna. Nulla di tutto questo. Biscante, come amichevolmente lo chiamavano i compagni di corda, seppe dare alla sua grande passione una impostazione pratica, di una praticità razionale, che gli permetteva di superare le più terribili ed estenuanti prove del suo alpinismo estremo.

I più grandiosi itinerari d'alta montagna, aperti dai fuoriclasse dell'alpinismo Europeo, quali la Walker alle Jorasses e la nord dell'Eiger, furono da lui ripetuti con una tecnica perfetta unita ad una grande rapidità di progressione, validamente coadiuvata da quel formidabile scalatore che è Lionel Terray. Poi il suo destino e la sua volontà lo sospinsero sulla grande Vetta Asiatica, ed a lui ed a Herzog, toccò un grande privilegio peraltro pagato a durissimo prezzo: quello di scalare la prima cima superiore agli ottomila metri: l'Annapurna.

Quando, in un crepaccio dell'allucinante ghiacciaio himalayano, trascorse una terribile notte, con le mani in preda al gelo, nel centro di una pazzesca tormenta, uno spirito meno temprato del suo avrebbe vacillato, forse maledetto qualcuno o qualche cosa. Lachenal no. Si lamentò per il dolore, a tratti insostenibile e basta. Lassù, è vero, molti concetti svaniscono, ed il mondo stesso, i legami, gli affetti che si son lasciati alle spalle, vengono dimenticati come cose prive di importanza. Così per Lachenal, in quella notte contava solo la sofferenza, perché la Vetta faceva ormai parte del suo patrimonio spirituale.

A. Rampini

CALENDARIO GITE 1956

- 31 dicembre 1955-1° gennaio 1956 - **Cima di Collalunga** (2759) - Vinadio. (Dirett.: Garimoldi, Nebbia, Rosazza).
- 21-22 gennaio - **Mont Rouge de Vertosan** (2944) - S. Nicolas - Valle d'Aosta. (Dirett.: Acutis, De Martini).
- 11-12 febbraio - **Certosa di Pesio - Giro dei tre Rifugi - Monte Marguaris** (2651). (Dirett.: De Martini, Nebbia, Rosazza).
- 18-19 marzo - **Blindenhorn** (3378) - Val Formazza. (Dirett.: Fornelli Lino, Garimoldi).
- 31 marzo-1° aprile - **Rosablanche** (3336) - Val di Bagnes - Vallese. (Dirett.: De Martini, Rosazza, Veronese).
- 14-15 aprile - **Becca di Tos** (3302) - Planaval - Valgrisanche. (Dirett.: De Martini, Rosazza).
- 12-13 maggio - **Col des Boeufs Rouges** (3553) - Ailefroide - Delfinado. (Dir.: De Martini, Favero, Fornelli Lino, Nebbia).
- 2-3 giugno - **Monte Leone** (3553) - dal Passo del Sempione. (Dirett.: Acutis, Berruto, De Martini, Garimoldi).
- 23-24 giugno - **Tsanteleina** (3601) - Val

- di Rhêmes. (Dirett.: Acutis, Berruto, Bonis).
- 7-8 luglio - **Bishorn** (4159) - Valle di Zinal - Vallese. (Dirett.: Acutis, Crovella, Ravelli F.).
- 21-22 luglio - **Aiguille des Glaciers** (3815) - Val Veni. (Dirett.: Acutis, Bonis, De Martini, Favero).
- 8-9 settembre - **Punta Grober** (3497) o **Cima delle Locce e Pizzo Bianco** (3215) - Macugnaga - Valle Anzasca. (Dir.: Acutis, De Martini, Favero, Nebbia).
- 22-23 settembre - **Rocca d'Ambin** (3378) - **Denti d'Ambin** (3382) - dal Colle del Moncenisio e Rifugio Vaccarone. (Dirett.: Bonis, Fornelli Lino, Rosazza).
- 13-14 ottobre - **Pic de Ribon** (3539) - dal Rifugio Tazzetti - Valle di Viù. (Dirett.: Acutis, Bonis, Crovella).
- Novembre - **Pranzo Sociale** - Data e località a destinarsi.

La Commissione Gite si riserva la facoltà di spostare le date di effettuazione delle gite, qualora lo richiedessero le condizioni del tempo e della montagna.

IX Congresso delle Sezioni Liguri-Piemontesi

Nell'accogliente salone della Camera di Commercio di Alessandria, il giorno 20 novembre ha avuto luogo il 9° Congresso dei dirigenti delle Sezioni Liguri-Piemontesi del Club Alpino Italiano.

Alla manifestazione hanno partecipato il Presidente Generale Bartolomeo Figari ed il Segretario Elvezio Bozzoli Parasacchi, oltre a numerosi dirigenti delle Sezioni di Aosta, Biella, Chivasso, Cuneo, Fossano, Genova, Ivrea, Mondovì, Novara, Savigliano, Torino, UGET Torino, Torre Pellice, Varallo e VerCELLI.

Della Sezione ospitante erano presenti il Presidente, avvocato Adolfo Boccassi e la Delegata Angela Cellerino, ai quali va il merito della perfetta organizzazione del Congresso.

Alla seduta pomeridiana sono intervenuti: il dr. Scipio Stenico di Trento, direttore del Comitato per il soccorso Alpino ed il Segretario Carlo Colò.

Mentre la mattinata è stata dedicata ai vari argomenti all'ordine del giorno - fra i quali « rifugi alpini delle Alpi Occidentali », « assemblea nazionale '56 », « disciplina organizzazione viaggi e gite » - con lettura di varie relazioni delle sezioni di Torino, Fossano, VerCELLI e numerosi interventi dei delegati presenti, nel pomeriggio si è lungamente discusso il problema della migliore organizzazione del soccorso alpino nelle varie zone delle Alpi occidentali.

Si è raggiunto un accordo di massima per la distribuzione territoriale delle varie zone di competenza di alcuni gruppi di sezioni per cui - grazie anche alle illustrazioni ed ai dati forniti direttamente dal dr. Stenico - bato si di un'esperienza organizzativa già

in atto nelle Alpi orientali e centrali - si prevede che entro un breve periodo l'importantissimo problema di una efficiente organizzazione per la tutela di ogni infortunato che abbia malagratamente a verificarsi in montagna, abbia l'auspicata miglior soluzione a maggior lustro del nostro sodalizio.

L'Assemblea si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I delegati delle Sezioni di Asti, Biella, Chivasso, Cuneo, Fossano, Genova, Ivrea, Mondovì, Novara, Savigliano, Torino, UGET Torino, Torre Pellice, Varallo, Alessandria; riuniti ad Alessandria il giorno 20 novembre 1955 vogliono esprimere a tutto il Consiglio Centrale e particolarmente al Presidente Generale, la loro piena solidarietà per l'opera svolta dalla Sede Centrale in difesa del nome glorioso del C.A.I. anche in occasione dell'increscioso strascico giudiziario all'impresa del K 2 ».

L'Assemblea dopo aver espresso alla Sezione di Alessandria il ringraziamento per le accoglienze ricevute, ha accolto all'unanimità l'invito dei dirigenti di Torre Pellice per tenervi così la prossima riunione in epoca da stabilirsi.

AMEDEO GALLO

Fabbrica Articoli Sportivi
Specialità sacchi da montagna
e articoli per sciatori

TORINO
Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915
Sconto ai Soci del CAI

IL VERMUTH DAL 1786

Ricordi di un'estate in Vallese

Nella chiesa di Saas-Grund, si sta svolgendo la solenne funzione del Ferragosto; la luce dall'esterno filtra attraverso le ampie vetrate colorate, rifrangendosi in miriadi di gemme multicolori, tra le navate, le icone, la panche, sui fedeli e su quanto di sacro e di profano sta rinchiuso fra le mura del piccolo tempio.

Un coro a voci miste si eleva; un canto di umile gente di montagna che racchiude in sé, un qualcosa di solenne e, diciamo pure, di commovente.

Fuori il vento sibila; porta il suo gelido lamento tra le rocce, i pascoli, le baite, le pinete...

Nubi nerastre s'inseguono all'impazzata nel cielo caliginoso; le massime vette sono coperte; forse, l'estate sta per finire.

Parecchi giorni prima; era pure domenica.

Un'altro canto avevamo udito, un'altro canto ci aveva commossi...

Zermatt: è notte. Si sta celebrando non so quale festività nazionale. Una gran folla è riunita nel piazzale della stazione; qualcuno sta pronunciando il solito discorso di circostanza. Verso il cielo trappuntato di stelle sale ininterrottamente la fiammeggiante fantasmagoria dei fuochi artificiali. Diverse torce sono state accese tra le cavitù rocciose, sul costone occidentale della vallata, sicché tutta la montagna sembra pervasa da bagliori d'incendio. Scenario che richiama alla mente lontane visioni di avventure indiane fra le pareti dei « cañon » del Colorado o dell'Arizona...

Ci troviamo qui da poche ore, soltanto. La discesa pomeridiana dal Pian Rosà è stata un'incantevole passeggiata; quaggiù, la solita, ospitale pensione ci ha accolti come fossimo di casa; come sempre; come avviene da anni.

Più tardi, indugiando attorno al campo del tennis, abbiamo scoperto un fiore di ragazza. Giovane, ben fatta, bionda, molto carina nel suo bianco costume. Per la verità, gioca maluccio, eppure quando lei è sul campo, mezzo paese assiste compiaciuto alle competizioni...

Il discorso di circostanza è terminato. Allora dalla folla erompe un canto: un canto le cui parole sono a noi incomprendibili; tuttavia riusciamo a capire il significato di fede, di passione, d'amore, di un popolo che ancora crede fermamente in qualcosa...

Lussu in alto, dietro il campanile della Parrocchia, aguzzo, nero, il Cervino veglia, nell'oscurità, impassibile...

È il crepuscolo; dalla cresta pianeggiante contempliamo ancora una volta l'orrida parete sud del Taeschhorn, dove Lochmatter ha fatto nascere la sua leggenda. Il Taeschhorn: la più bella tra le cime dei Mischabel e la nostra prima conquista, che del resto non ha avuto storia. Qualcosa veramente vi è da ricordare: la magnifica prova di Caterina, superiore ad ogni elogio.

Da poco abbiamo lasciato l'esile vetta dell'Allalinhorn; scendiamo lungo la pista proveniente dal Feejoch. Diverse cordate salgono alla nostra volta.

Ci sentiamo interpellare nella nostra lingua; per la prima volta da che abbiamo valicato il Colle del Theodulo. Sono milanesi. Poche parole, una grande notizia: « Abbiamo vinto il K 2! » così semplicemente; una stretta di mano, un arrivederci. Ed è bello, a 4000 metri, l'aver appreso e il poter gioire della più stupenda storia degli 8000...

Ora ci riposiamo sulla Feekopf, dopo l'interessante cavalcata sulla cresta. La prima parte del nostro programma sembra stia terminando in bellezza.

Lontano, sul ghiacciaio, notiamo un punto isolato venire verso noi. È l'Ingegnere che ha voluto farci una gradita sorpresa; evidentemente, la salita sull'Alphubel, ieri, non ha fiaccato le sue energie... Tutti riuniti scendiamo di gran carriera.

A Zermatt, ritroviamo la ragazza del tennis. Infine, dopo freddo, vento, neve, ghiaccio, sveglie antelucane, sonni agitati, e parecchio nescafé, la sua visione riconcilia con la vita...

Le ore fuggono veloci, ma la vetta è sempre lontana anche se pare vicinissima. È nevicato parecchio, la scorsa notte, per cui l'avanzare diventa estremamente faticoso. Inoltre in parecchi punti, sotto il cumulo di neve fresca si cela l'insidia del ghiaccio vivo.

Nel tratto finale è Piero a prendere testa nella cordata. Avanza lento e sicuro, ma ad un tratto una larga striscia di neve si stacca sotto i suoi piedi; pianto forte la piccozza, riusciamo a tenerci ancorati; pochi ultimi che sembrano secoli.

Proseguiamo e dopo qualche metro usciamo sulle cornici che sovrastano la parete di Saas-Fee. La stavina si è fermata alcune centinaia di metri più in basso, enorme, ed ha mutato aspetto alla bianca parete. Le 5 pomeridiane sono passate quando ci stringiamo la mano in vetta al Dom. Tutto all'intorno è calmo, pulito, sereno e non fa poi troppo freddo.

Avvistiamo il rifugio prima di notte. Qualcuno è fuori ad attenderci. Si odono squilli di tromba; un motivo marziale.

A suo modo, il custode della capanna del Dom ci dà il benornati. Non indugiare troppo nei commenti. Bisogna mangiare e soprattutto riposare, poiché tra poche ore... la « Nadelgrat » attende.

Sino in vetta alla Lenzspitze; tutto è andato per il meglio: un po' di vento, un po' di vetrato sulle rocce del versante sud. Le cose cominciano a mettersi male mentre attraversiamo l'esile cresta nevosa verso il Nadelhorn; poi il vento aumenta d'intensità, le nebbie infittiscono e alla fine, la tempesta di neve si scatena, implacabile.

Riusciamo a superare il Nadelhorn, però la situazione è preoccupante. Non vediamo un palmo al di là dei nostri piedi, non possiamo neanche udire le nostre voci, pur rimanendo vicinissimi. D'altra parte, è giocoforza raggiungere l'Hoberjoch. L'idea di una possibile ritirata per i pendii sottostanti, sia dell'uno sia dell'altro versante, non è nemmeno da prendere in considerazione in tale frangente.

Ce l'abbiamo fatta. Abbiamo valicato lo Stecknadelhorn senza troppe difficoltà; l'Hoberghorn è lì, a due passi, invitante. Purtroppo, per ora, la partita è chiusa.

Ci inabissiamo giù, lungo il ripido colatoio della parete sud. Piero ed Ezio sono già molto in basso; quando pure noi possiamo piede sul ghiacciaio, essi sono scomparsi. Peccato! Al rifugio beneficeranno anche della nostra razione di agnolotti...

La notte ci sorprende al Festjoch. La pila di Alberto è consumata, la mia è andata persa; dobbiamo affidarci alla buona fortuna, per scendere la bastionata rocciosa sovrastante il pianoro inferiore; anche la neve, caduta di recente, complica le cose. Comunque, pur impiegando un tempo ragguardevole, anziché i pochi minuti richiesti di solito in condizioni normali riusciamo a cavarci fuori dal pasticcio...

Ora seguiamo come ubriachi la pista semi-cancellata...

Giunti sulla morena, intravediamo un ometto, uno solo! Dopo non è che una marcia faticosa, irritante, illogica tra i massi e i detriti alla scoperta di una qualsiasi traccia di sentiero.

A volte, alla vista di cavità nascoste tra macigni, mi viene la tentazione di cacciarci dentro ed aspettare l'alba.

Alberto non è della stessa opinione. Non resta che proseguire...

Arriviamo al rifugio nelle prime ore del mattino.

Questa volta, nessun squillo di tromba

era ad attenderci. Qualcuno già in piedi, stava accingendosi a partire verso le nuove scalate; ma il barometro continuava a scendere.

Ritrovammo il bel tempo solo molti giorni dopo: sul Weissmies. La in vetta sostammo a lungo. Lo sguardo errava dai vicini Mischabel, all'Oberland, al Bernina e più lontano, sino alle Alpi Trentine.

Accanto a noi, tra gli altri alpinisti, stava « Parin ». L'avevamo incontrato il giorno prima sul Laquinhorn; veniva dal Fletschhorn, assieme alla sua fedele guida. Ce l'eravamo ritrovato in dormitorio, vicino alle nostre cuccette. Era un vecchio simpatico, dal portamento nobile. Molto distinto, estremamente cortese e gentiluomo nei modi e nelle parole. Era tutt'altro che un individuo comune.

Epressi ad Alberto le mie idee in proposito.

Come fu partito, cerchiamo di scoprire qualcosa sul suo conto nel libro del rifugio. Non era tipo comune. Si chiamava Edward-Wyss-Dunant!...

Marcello e Abramo stanno ripiegando la tenda; Gino e Cesare, zaini a terra, sono già pronti alla partenza.

Stiamo seguendo i loro preparativi con un velo di melanconia. Stavolta rimarremo proprio soli. Fortuna, da un lato, che anche per noi, la parentesi estiva sta per avere termine...

RECENSIONI

G. RUFFAT, *Stelle e tempeste* (sei pareti Nord), con 29 illustrazioni fuori testo; traduz. del dr. A. Bianchi; Edizioni Alfa, Bologna, 1955.

Traduzione, in bella veste tipografica, ricca di quasi tutte le splendide fotografie dell'edizione francese, del brillante volume che, nella sua forma originale, già ebbe la lusinghiera presentazione di A. Corti sulla « Rivista Mensile » (1954, pag. 330-332). Traduzione che si aggiunge alle molte altre, perfino alla giapponese, a confortare quel giudizio che nel 1954 attribuiva al libro della valora guida francese il Premio Letterario della Montagna, ed ora al lusinghiero successo del film presentato a Trento e che speriamo di vedere prossimamente a Torino. L'eccezionale valore alpinistico delle imprese descritte (Parete Nord delle Jorasse, Dru, Eiger, Cervino, Badile, Grande di Lavaredo) è illuminato dall'arte descrittiva e dalla spiritualità dell'Autore.

Dobbiamo purtroppo rilevare, anche in questo caso, numerose pecche di forma e talora di sostanza, nella traduzione italiana. Pecche che riteniamo dovute ad eccessiva frettezza del traduttore, oltre a probabile scarsa competenza in campo alpinistico. Una di esse, forse la più vistosa, ha indotto un nostro socio a indirizzare il breve commento semi-umoristico che pubblichiamo qui di seguito.

Anche le montagne cambiano sesso?

Così potrebbe essere indotto a credere il lettore di « Etioles et tempêtes » di G. Ruffat nella traduzione italiana fattane dal dott. Albino Bianchi e recentemente pubblicata nei tipi delle Ediz. Alfa, di Bologna.

In essa vediamo infatti che (con buona pace della grammatica, che ci insegna essere l'aggettivo francese « grandes » un plurale di genere femminile e non maschile) les Grandes Jorasses sono diventate, inaspettatamente quanto incomprensibilmente, « i Grandes Jorasses », facendo trasecolare quanti, se pur non abbiano mai avuto a premere con amorosa mano gli imponenti fianchi di quelle illustri sorelle, sulla loro arcinota femminilità mai ebbero a nutrire dubbi.

Umorismo a parte, c'è in verità da domandarsi come si possa essere incorsi in un così notevole e inoltre curioso errore.

Dal De Saussure che alla fine del sec. XVIII menziona, nei suoi *Voyages dans les Alpes* (vol. 2°), « la grande e piccola Jorasse » al Gorret (La Vallée d'Aoste, 1877) che parla di « la grande Jorasse », ai Ratti e Casanova (Guida illustrata della Valle d'Aosta, 1888) che accennano alla « Punta della piccola Jorasse », e via via, avvicinandoci ai giorni nostri, a tutte le innumerevoli più moderne nostre pubblicazioni sull'argomento, è dappertutto costante il genere femminile del classico nome: les Grandes Jorasses. E allora?

Di « grand Jorasse » mascolino ce n'è bensì stato uno (sia detto qui di sfuggita, a titolo di curiosità), e ne troviamo cenno nell'opera di C. E. Engel su *La littérature alpestre en France et en Angleterre aux XVIII^e et XIX^e siècles* (ediz. Attinger 1930, pag. 161), ma si tratta di un uomo, e più precisamente di una delle diciotto ardimentose guide di Chamonix, Jean Baptiste Lombard detto appunto « le grand Jorasse » che accompagnarono il De Saussure al Monte Bianco nell'agosto 1787, e di cui troviamo nome e soprannome nel resoconto dell'ascensione fatto in sua citata opera dal grande Ginevrino.

Ma non da questa pressoché ignorata circostanza, evidentemente, può essere derivata la grossolana svista del traduttore di Ruffat, che, non risparmiando neppure les Aiguilles du Diable, les Aiguilles Rouges e l'Aiguille Noire, può far temere di sentire un giorno o l'altro parlare di una terribile Cervina o di un non meno arduo Grivolo bello...

G. Griva
CESARE MAESTRI, *Lo spigolo dell'infinito*. Arti Grafiche Manfrini, Rovereto - Lire 1.200. Questo racconto autobiografico del giovane e valoroso arrampicatore trentino sarà particolarmente apprezzato dai giovani, ai quali peraltro ci permettiamo di rivolgere una raccomandazione: trattengano, ove si manifesti, la velleità di dedicarsi alla forma di alpinismo praticata dall'Autore, che va

considerata come del tutto eccezionale, riservata a pochissimi tra i più forti scalatori in grado di dominare da soli le difficoltà più grandi dell'estremamente difficile.

Scritto d'impeto, senza troppi ripensamenti e ricerche introspettive, — senza concessioni ad una sensibilità estetica che traspare tuttavia da uno stile asciutto, concitato, volto a descrivere più che l'ambiente severo e suggestivo, l'azione dell'arrampicatore e le sue reazioni immediate ed essenziali — « Lo spigolo dell'infinito » è la storia di un giovane di questo dopoguerra che, dopo qualche delusione ed incertezza nella scelta di un mestiere per « sistemarsi » nella vita di una grande città, si risolve per il ritorno alle sue montagne e sceglie la professione di guida alpina.

Ma le doti e il temperamento non comuni lo portano ben presto a distinguersi nell'attuale periodo dell'evoluzione tecnico-alpinistica in cui, sulle Alpi in particolare, risolti tutti i più difficili problemi da parte di omogenee cordate formate da due o tre elementi di classe elevata, si assiste alle ripetizioni — o addirittura a prime ascensioni, come la Ovest del Dru — delle più ardue vie di sesto grado, effettuate da alpinisti solitari che, valendosi di una tecnica raffinata, di particolari sistemi di scalata e di autoassicurazione, dimostrano di possedere una forza morale almeno pari a quelle di un Lammer o di un Preuss.

Ed ecco — con Hermann Buhl, Walter Bonatti e pochissimi altri « specialisti » — Cesare Maestri che ha ancora qualcosa da dire dove tutto sembrava già detto e ciò non soltanto per la più razionale utilizzazione di ogni progresso tecnico, ma per la perfezione e purezza di uno stile che permettono all'Autore, tra l'altro, di effettuare in 45 minuti la discesa del Campanile Basso in arrampicata libera!

Molte sono le imprese e le avventure alpine compiute e narrate, qualcuna veramente terribile, e tutte tengono ben desta l'attenzione del lettore che si domanda sbigottito se e come una tale attività potrà durare nel futuro.

E Maestri, quasi a dare una risposta a questo interrogativo, proprio l'estate scorsa ha lasciato le Dolomiti per tentare l'assalto ad una delle più famose pareti delle Alpi Occidentali. L'impresa non riuscì, per il cattivo tempo, quando molte difficoltà erano state superate, ma già c'è la materia per il primo capitolo di quel secondo libro di avventure alpine che gli auguriamo possa scrivere un giorno; capitolo che potrebbe intitolarsi: « Primo tentativo di scalata solitaria alla parete Nord dell'Eiger ».

Ci sia infine consentito citare alcune espressioni di vigorosa incisività descrittiva: « Aggancio la mia vita ai chiodi come un soprabito ad un attaccapanni », e ancora: « ed ecco che è subito domani », oppure: « Vorrei scrivere molto del bivacco, vorrei dire che è una cosa stupenda, oppure una cosa tremenda, ma purtroppo non posso dir niente di ciò; perché come al mio solito mi addormentai di colpo e mi svegliai che faceva freddo ».

Riportiamo in compenso qualche svista notevole: ghiacciaio del Thuile - Pic Tj...

Libro bianco sulla questione del K 2

A cura dei colleghi Bertoglio, Chabod e Saggio è comparsa sul numero 9-10 della Rivista Mensile una esauriente documentazione su tutte le vicende della spedizione al K 2 e relativa organizzazione, dall'inizio sino agli ultimi sviluppi.

La Sezione di Torino, mentre rinnova la sua adesione incondizionata a tutta l'azione svolta dalla Sede Centrale e dalla Presidenza Generale per la tutela del buon nome del Club Alpino Italiano, invita i soci aggregati o che comunque non avessero ricevuto il citato numero della Rivista Mensile a prenderne visione o provvedersene presso la Segreteria sezionale.

dal - cresta di Furgin - cima francese del Cervino - via di Bona. - E perché gli scii?

Per finire, segnaliamo le numerose e belle fotografie in molte delle quali — doveroso omaggio a questa forma di alpinismo — l'uomo coi suoi attrezzi predomina sulla montagna, di cui si intravedono soltanto brevi scorci di pareti, quasi sempre strapiombanti.

FENAROLI L., *Flora delle Alpi. Vegetazione e flora delle Alpi e degli altri monti d'Italia*. Milano, Ed. Aldo Martelli 1955, con pag. XIV-369, 41 tavole a colori, 58 fotografie e 262 illustrazioni in nero nel testo.

Deve costituire motivo di soddisfazione per quanti amano le piante ed i fiori delle nostre montagne, la nuova edizione, totalmente rinnovata, della *Flora delle Alpi* di L. Fenaroli. Mancava nella produzione libraria del nostro Paese un volume di uso pratico abbastanza generale per il riconoscimento delle piante alpine ed appenniniche. Ciò è stato realizzato in veste suggestiva e con rigore scientifico in questo bel volume. Chiavi analitiche attentamente congegnate conducono alla determinazione di tutte, anche le meno appariscenti specie della flora alpina, ed anche delle più importanti entità sottospecifiche. Notizie sintetiche, ma esaurienti, sull'habitat, sulla distribuzione geografica ed altitudinale, spesso anche sull'appartenenza fitosociologica, localizzano efficacemente le piante nel vasto e vario dominio della vegetazione alpina. Illustrazioni ben scelte, selezionate con profonda conoscenza della iconografia botanica alpina, sia in nero che a colori, costituiscono un corredo felicissimo al testo e facilitano il riconoscimento delle specie più importanti e significative, anche per coloro che trovassero eccessivamente impegnativo l'uso delle chiavi analitiche. La forma scientifica con cui queste sono redatte, potrà infatti renderne un poco difficile l'uso a coloro che non sono iniziati e non hanno troppa familiarità con questo genere di mezzi di determinazione; ma sarà certo solo una difficoltà iniziale; un po' di pazienza e di esercizio permetteranno certo di superare felicemente le prime incertezze, rendendo perfino divertente la ricerca dei nomi botanici delle piante.

La nuova edizione supera nettamente per utilità, originalità, ricchezza di informazioni, bellezza di iconografie, la prima edizione, che a sua volta aveva superato in molti sensi il vecchio e pur utilissimo manuale del Penzig. Dobbiamo esser grati all'Autore di aver affrontata la non indifferente fatica, colmando così una lacuna assai sentita della nostra letteratura scientifica e divulgativa. Potremmo dire che il bel volume figura decorosamente anche a paragone delle più riuscite opere similari uscite in questi ultimi tempi nei Paesi Alpini finitimi. Già si parla della possibilità di traduzioni.

Era tempo che nel nostro Paese, che comprende tanta parte dell'Arco Alpino e l'imponente complesso montano Appenninico, uscisse una « Flora alpina » decorosa e pienamente rispondente alle esigenze di tutti i frequentatori delle montagne. Un libro come questo è destinato ad aumentare l'interesse, la conoscenza, l'amore, spesso sopiti, per la meravigliosa flora e vegetazione delle nostre montagne. Esprimiamo il voto più vivo che si diffonda largamente tra tutti i nostri alpinisti.

Mancheremo ad un gradito dovere se mentre felicitiamo l'Autore, dimentichiamo l'Editore del riuscitissimo volume; egli ha saputo dare una veste di buon gusto e distinzione; ha curato nei minimi particolari l'iconografia con amore ed intelligenza. Per questo il volume può esser segnalato anche a coloro che amano il libro bello per se stesso, come opera armoniosa, ornamento e decoro della casa o di una biblioteca.

Se in un lavoro di così ampio respiro, redatto ex novo, senza seguire alcun modello precedente, ma solo sulla base della letteratura fondamentale scientifica e sulle robuste conoscenze personali dell'Autore, è possibile qualche incomplettezza o inesattezza, forse anche qualche sproposizione, siamo certi che ben maggiore sarà l'utilità che esso apporta alla conoscenza della flora delle nostre montagne. E con questo possiamo dire che anche lo scopo scientifico è pienamente raggiunto.

V. Giacomini

Eravamo da poco giunti nel super-affollato rifugio; la speranza di una sistemazione alquanto decente si andava sempre più affievolendo.

Ci trovavamo fra gente straniera, in luogo del tutto nuovo e sconosciuto; per giunta, il custode non sembrava troppo malleabile e non peccava certo di eccessiva premurosità.

Ripensai alle ultime ore passate con gli amici: Ezio, Piero, l'Ingegnere, Caterina. Avevamo preso commiato il giorno prima da loro e da Zermatt, in fondo sempre cara e insostituibile.

Ancora una volta, con Ezio, ero andato nella solita birreria a fare colazione a base di Würstel, senape e birra, provocando come sempre un sogghigno da parte delle giovani cameriere in costume. Avevo rivisto la ragazza del tennis...

Lasciavamo le pensioni diretti alla stazione. Lei era nel « dehors », stesa su una « sdraio »; stavolta in completo verde, ma più che mai attraente; come sperduta, tra quella piccola comunità di cressi e di gaudenti, che della montagna conoscevano forse solo le mollezze del lussuoso albergo. Addio agli abbondanti pasti consumati al Tannenhof, con molto appetito e molta allegria, tra un discreto numero di zitelle nordiche, forse alquanto scandalizzate.

Addio, alle piacevoli serate (poche invero) trascorse tra il suono dell'orchestra e caraffe di fragrante cioccolato.

Ripensavo a tutto questo e intanto un senso di delusione cominciava ad impadronirsi del mio essere. Cosa rimuginasse Alberto non sapevo; certo il suo volto non rispecchiava esattamente l'immagine del buonumore e della felicità.

Fu a questo punto che qualcuno ci venne incontro di gran carriera interpellandoci con espressioni tipicamente nostrane; Gino e Cesare, con nostra somma sorpresa e gioia, stavano dinanzi a noi.

Poco distante dal rifugio erano accampati gli altri componenti della famigerata combriccola: Abramo e Marcello. Come sempre, tutti riuniti gli assi dei « Bouquetins ».

Allora il barometro del nostro morale prese rapidamente a salire. Avevamo lasciato gli amici, ma il vuoto lasciato da loro veniva colmato da altri amici, non meno cari.

E finalmente, dopo un lungo periodo di astinenza, salì al cielo, nella serena pace del tramonto e attorno a gannelle di confortanti minestrine, tutto il repertorio delle nostre velleità canterine...

Il giorno seguente salimmo assieme sul Laquinhorn; essi compirono ancora la traversata della Jäggrat il giorno che noi andammo al Weissmies; dopodiché, ancora una volta giunse il momento di un altro addio.

Si slanciano veloci, giù per il sentiero. Gino si arresta ancora un'attimo; apre lo zaino ed estrae un grosso peperone. « Tenete! Stasera farete l'insalata; io non ne ho più bisogno »; ci dà pure l'inseparabile bolliticcio contenente l'ingrediente atteso alla condita. Richiude il sacco, un saluto e giù, veloce verso l'ultima discesa.

In breve, i quattro non sono che puntini, poi scompaiono. In alto nemi minacciosi stanno avvolgendo le vette della « Nadelgrat ».

Rientro nel rifugio, stringendo al petto, religiosamente, il peperone quasi fosse un mazzo di fiori.

Il vento sibila tutta la notte, poi l'alba sorse livida e cupa; più in su, s'indovinava la tormenta.

Partimmo ugualmente. All'inizio del ghiacciaio raggiungemmo una cordata di svizzeri. Li doppiammo e fummo di nuovo soli, nella bufera.

Dopo un'affannosa gara col maltempo, riuscimmo in vetta. Non si scorgeva nulla; unico spettacolo, la furia degli elementi. Ridiscendemmo a precipizio.

Incrociammo gli svizzeri che ancora salivano; coperti con'erano di neve, tra il vento e le nebbie, parevano due figure d'oltretomba.

In basso pioveva.

Ha smesso di piovere. Scendiamo senza eccessiva furia e, soprattutto, senza eccessivi rimpianti.

Abbiamo vissuto una bella realtà; ora possiamo rientrare nell'altra più mediocre, banale, di sempre.

Ad un tratto mi volto per osservare ancora una volta il rifugio. Lassù, tra le nebbie, appaiono e scompaiono le torri della « Jäggrat ».

Ecco, aver ancora un giorno, uno solo e di bel tempo... ma no, che importa. Lassù è già salito Gino, coi suoi ragazzi. Forse ha compiuto un'altra prima italiana. Lui alle prime è abbonato; trova sempre il modo di farne; credo che lo troverà fino al giorno che gli ultimi sprazzi d'energia fisica e morale, non lo abbandoneranno definitivamente.

Non è quindi necessario che quelle rocce siano state da noi pure calpestate. Non rimane più nulla; il programma è davvero finito.

Forse, anche l'estate è finita. Tanto meglio, se Gino, il piccolo, vecchio leone, ancora una volta ha lasciato la sua unghia e noi, soltanto una carezza.

Pensiero Acutis

Ultime gite sociali del '55

MONVISO

10-11 settembre

Era destino che il maltempo impedisse anche il raggiungimento di questa meta, inclusa nel programma in sostituzione di altra segnata in calendario. E così la comitiva di una ventina di Soci, giunta a Crissolo sotto la pioggia, rinunciò a proseguire per il rifugio Q. Sella e pernotto in paese.

Il giorno dopo, mentre qualcuno riuscì a raggiungere il Viso Mozzo e qualche altro salì fino al Lago Fiorenza, il grosso della comitiva effettuò la visita dell'interessante grotta del Rio Martino.

*

P. CHALANSON e P. CIAMARELLA

8-9 Ottobre 1955

Una quindicina di alpinisti prende posto nel pomeriggio del sabato, sul comodo « Leoncino » che rapidamente giunge al Pian della Mussa. Peccato che, col tempo magnifico che si prevede per l'indomani, non si sia potuto, nonostante inviti e telefonate, fare il « pieno ».

Si sale al Gastaldi, rifacendo per l'ennesima volta quella che si può considerare una comoda mulattiera. Appaiono le rovine del Gastaldi nuovo ed è una stretta al cuore. Ci rifugiamo nel vecchio rifugio ove i custodi han fatto del loro meglio per renderlo abitabile e dove, in comitiva ristretta, si può star bene. Ma durante l'estate cosa avverrà? E nel dormiveglia, si pensa al grande rifugio, vanto della Sezione e che, dopo tanti anni di proficua attività, è stato distrutto.

Bisogna rifarlo il nostro Gastaldi, rifugio tipicamente torinese, a due passi da casa nostra, in zona adatta a tutti,

alpinisti, sciatori e turisti. Facciamo quindi, anche da queste colonne, appello ad Enti della Provincia, agli albergatori della Valle, a tutti gli appassionati della montagna affinché si pongano le basi di un piano finanziario che possa ridare vita, dopo oltre 10 anni, a queste mura squallide che testimoniano un periodo che è invece da dimenticare.

Chiedendo venia per la digressione, ricordiamo che i nostri gitanti, il mattino dopo, non partono tanto presto ma, ciò nonostante, raggiungono per le 10 la Punta Chalanson (m. 3400) ad ammirare le superbe visioni — che non sfuggono all'obiettivo del nostro Berutto — sull'Albaron di Savoia, sul Charbonel e via via verso il massiccio del Bianco. Il cielo è di una limpidezza estrema e l'occhio può spaziare sino all'orizzonte. La montagna, quasi spoglia di neve, si presenta con aspetti insoliti. Infine, dopo aver calzato i ramponi per superare un breve tratto di cresta ghiacciata, si è sulla Piccola Ciamarella (m. 3540). Molti si considerano giustamente paghi degli « obiettivi » raggiunti, ma una cordata vuole ancora salire la Ciamarella (m. 3676), l'ascensione classica dei nostri padri, più che altro per dare soddisfazione ad un quattordicenne allievo alpinista e per dimostrarci come si possa ben disporre del proprio tempo.

Una cordata di rocciatori ha invece percorso brillantemente l'intera cresta Nord della Piccola Ciamarella.

Si è chiuso in tal modo il ciclo delle gite sociali 1955 con questa riuscitissima manifestazione che premia la tenacia degli organizzatori e che meritava di incontrare un maggior numero di aderenti.

U. Crovella

- Doro - Arredi per la casa - Piazza S. Carlo 198.
- Emporio Palatino - Telerie, biancherie - Via Garibaldi 18.
- Facciotti G. - Ottico, oculista - V. S. Massimo 42.
- Girardi e Pagani - Abiti e soprabiti per uomo e signora - Via S. Francesco d'Assisi 1.
- Ditta Louise - Confezioni, maglieria, biancheria - Via Alfieri 16.
- Ditta Malaterra - Via Garibaldi 22.
- Ditta F. & C. Martori - Articoli casualinghi - Corso IV Novembre 110.
- Ditta Merlo - Profumeria - Via Garibaldi 31.
- Ditta G. & F.lli Minola - Borse, articoli viaggio - Via della Misericordia 1.
- Ditta Ippolito Passeroni - Argenterie, gioielleria - Via Monte di Pietà 6.
- Ditta Ravelli - Articoli sportivi - Corso Ferrucci 70.

Invito ai Soci

Si rinnova l'invito ai soci di presentare sollecitamente in segreteria l'elenco delle ascensioni alpinistiche e sci-alpinistiche compiute nell'anno '55, per la raccolta dei dati da pubblicarsi nel « consuntivo alpinistico » della prossima edizione di « Scandere » 1955.

- S.A.U.A. - Calzature - Via XX Settembre 65, via Cernaia 22, corso Vitt. Emanuele 52.
- Ditta Servetti - Ingrosso profumi, articoli toilette - Via Rodi 2.
- Ditta Varto - Radio, televisione, elettrodomestici - Via Cibrario 52.
- Hanno inoltre concesso sconti su mezzi meccanizzati le seguenti Società: Funivie del Piccolo San Bernardo - La Thuile.
- Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Frabosa Soprana.
- Società per Azioni Pila - Pila.
- S.A.G.I.T. - Gressoney St. Jean.
- T.E.S.A.F.C. - Bardonecchia.
- Seggiovie di Chiomonte - Chiomonte.
- Seggiovie di Macugnaga - Macugnaga.
- Seggiovie Monti della Luna - Cesana, Sagnalunga, Colle Bercia.
- Nube d'Argento - Sestriere (per i tesseri rivolgersi in Segreteria).

Per gli sciatori alpinisti

La Sezione, col concorso della Sede Centrale (Commissione centrale rifugi), ha adeguatamente sistemato il reparto invernale adiacente al Rifugio Benevolo in Val di Rhêmes, attrezzandolo di coperte, stufa e legna da ardere.

Il locale invernale è sempre accessibile senza chiavi e può ospitare sei persone.

Notizie e Comunicati

Nuovi Soci al 15-12-55 (4° elenco)

Ordinari di Sezione: Bruzzone Luigi, Cosu Roberto, Doglia Gustavo, Manfrinato ragioniere Pio, Marentino Giuseppe, Omegna Michele, Zucca Giovanni.

Aggregati di Sezione: Alassa Giuseppe, Bertolone Giovanni, Brunati Ernesto, Cottino Bernardo, Giustiniani Aldo, Guidone Guido, Maggi Alberto, Mazzonis Franco, Mezzana Piero, Pugno Fernando, Rossi Guerrino, Zucca Anna, Zucca Emilio.

Rivoli: Arlorio Bruno. S.A.R.I.: Listro Franco. S.U.C.A.I.: Cuniberti Roberto, Mollea Cei-rano Paolo. U.S.S.I.: Furno Giovanna.

Soci Vitalizi che hanno versato un contributo volontario per il 1955 (4° elenco)

Ambrosio rag. Mario, Conte dr. D'Entreves Jean, Giraud cav. Ettore, Ronco dr. Lorenzo, Sabbadini Attilio.

Soci ordinari e aggregati che hanno arrotondato la quota del 1955

Canibus Rina, Miglietta Carlo, Muggia dr. Renzo, Pinoggi Giuseppe, Roggiapane ing. Cesare, Saliotti ing. Aldo.

Pullman per gli sciatori

	Soci	Non Soci
Breuil	1.200	1.400
Sestriere	*840	900
Claviere	840	900
Sauze d'Oulx	800	850
Cesana	800	900
Gressoney	840	900

Tutti i giorni festivi. Iscrizioni in Segreteria.

Sono a disposizione dei Soci

- distintivi per soci vitalizi;
- distintivi a scudo grandi;
- distintivi aquile d'oro a bottone per soci venticinquennali;
- distintivi aquile d'oro a spilla per soci venticinquennali;
- distintivi piccoli argentati a bottone o spilla;
- distintivi mignon d'argento a bottone;
- ciondoli portachiave con cinghioino cuoio;
- ciondoli portachiave in cuoio;
- ciondoli portachiave forati, smaltati e argentati;
- ciondoli ricordo spedizione K2;
- salvatessere in vipla;
- distintivi stoffa;

A tutti i Soci, lettori e famiglie inviamo cordiali auguri.

Sconti ai Soci

Pubblichiamo l'elenco delle Ditte che praticano sconti particolari ai soci della Sezione di Torino, informando che è in distribuzione il libretto-sconti. In tale libretto, oltre ai tagliandi per gli sconti sui pernottamenti nei rifugi, sono inseriti i tagliandi per gli sconti sugli acquisti presso le seguenti Ditte:

Ditta Albergian - Pragelato.
Ditta Artero - Articoli disegno, ingegneria - Via S. Francesco d'Assisi 11.

Ditta Berra - Foto Ottica - Galleria S. Federico.

Ditta Bonini - Giocattoli - Via Cernaia 2.
Ditta Brusasco - Tessuti e novità - Via P. Micca 2.

Casa degli Sports - Equipaggiamenti e attrezzi - Corso Vittorio Emanuele 70.
Casa del Guanto - Guantificio classico - Via Garibaldi 31.

Casa del Lampadario - Piazza Madonna degli Angeli 2.
Ditta Caudano - Casalinghi - Piazza Carlo Felice 28.

Clinica della Bambola - Via Garibaldi 35.
Ditta Della Piana - Oreficeria - Via Bottero 1.

Ditta De Magistris - Cartoleria - Via Alfieri 16.
Ditta Cesare De Marchi - Accessori per automobili - C. Vitt. Emanuele 36 bis.

NOTIZIARIO delle SOTTOSEZIONI

ALFA

A distanza di qualche anno l'A.L.F.A. ha ancora realizzato, il 4 settembre scorso, una delle massime aspirazioni di una società alpinistica: effettuare l'ascensione al M. Cervino in gita sociale.

L'iniziativa poté avere pieno successo grazie all'aiuto di alcuni amici e all'interessamento dei soci Rava e Mondiglio che curarono l'organizzazione.

Inutile descrivere il sempre meraviglioso itinerario di salita, basti dire che, raggiunta la vetta per la via normale italiana, ne discendevamo per quella svizzera, rientrando poi al Breuil attraverso il colle del Furggen. Il tempo bellissimo per tutta l'ascensione, si gustò un poco durante la discesa, senza però alcuna conseguenza. (9 partecipanti).

2 ottobre: Gita alla Torre Reale - Casteldelfino (15 partecipanti).

23 ottobre: Grande successo ebbe la « bagnacoda » a Givoletto; ivi i numerosi partecipanti, un centinaio, trascorsero lietamente la domenica fra giochi, canti, balli e abbondanti libagioni.

La disputatissima gara alle bocce fu vinta dalla coppia Monticone-Pollastri Jr. Per coloro che si interessano di sci agonistico vi è una novità: la costituzione dello SCI-CLUB-ALFA che inizierà la sua attività nella prossima stagione invernale.

Inoltre, come già negli scorsi anni, funzioneranno, a partire dal 12-12-55 il rifugio ALFA-CLOTES a Sauze d'Oulx e quello di Cesana Torinese.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi nella sede di V. Magenta 11.

FORNO CANAVESE

Attività 1955: L'attività alpinistica del 1955 ha avuto, in rapporto al programma a suo tempo elaborato, uno svolgimento sufficientemente regolare, anche se qualche gita ha dovuto essere sostituita o spostata per le condizioni del tempo.

Dal Soglio (apertura), ai Picchi del Pagliaio; dal Colombo alla Gnetiff; dalla Punta Regina al Gran Paradiso, al Ciarforon, alla Becca di Monciar e alla Punta Cuccagna, tutte le gite si sono svolte regolarmente, senza incidenti e con buon numero di partecipanti.

Il riuscitissimo campeggio annuale si è svolto a Oyaee (Valpelline) ed ha raccolto 64 partecipanti con 12 presenze.

Programma 1956: 5 febbraio: Gita scistica a Sportina, Col Basset (Dir. gita: Bertot Francesco e Bersano Carlo).

25 marzo: Punta Quinceina (Rolle Giuseppe e Pescetto Silvio).

22 aprile: Denti di Cumiana (Casetti Giovanni e Alice Giacomo).

20 maggio: Monte Mucrone (turistica).

(Dir. Benevenuto Giuseppe e Vieta Carlo).
17 giugno: Punta Blanc Givir (Piantonetto). (Dir. Rolle Giuseppe e Obert Anselmo).

15 luglio: Gran S. Pietro (dal Teseo). (Pescetto Silvio e Bertot Valerio).

Agosto: Campeggio in località da stabilirsi. 8-9 settembre: M. Disgrazia (Casetti Giovanni e Mussatti Gianni).

Ottobre: Gita di chiusura a Monte Soglio (Rolle Luigi e Alice Giovanni).
Novembre: Pranzagnata.
Dicembre: Pranzo annuale di chiusura.

Insegna della Sottosezione. Il nostro Presidente, Sig. Giuseppe Rolle, ha espresso l'intenzione di offrire l'insegna alla Sottosezione. Mentre lo ringraziamo vivamente, ci auguriamo di poterla inaugurare nel corso di qualche gita o manifestazione del prossimo anno.

GEAT

Gite effettuate: 9 ottobre: Cardata in località Pianca nel Comune di Trana, 50 partecipanti; 11 dicembre: Gita scistica al Monte Mourons (m. 2.502) Val di Susa.

Manifestazioni varie: Giovedì 15 dicembre alle ore 21 in sede ebbe luogo la proiezione di bellissime fotocolor dei Sigg. B. Cavaglia, M. Berutto, F. Ordasso e M. Perucca. Se il maggior numero di proiezioni furono del Cavaglia e del Berutto, nomi ben noti non solo nel nostro ambiente, non meno bene figurarono gli esordienti Ordasso e Perucca. Sala gremitissima e molti applausi agli abili fotografi ed alle migliori fotografie.

La manifestazione fu organizzata in unione alla Sezione con l'appoggio del Gruppo Fotografico FIAT al quale rivolgiamo un caldo ringraziamento, certi che tale collaborazione potrà dare in avvenire ancora maggiori frutti.

Il Programma, Gite per l'anno 1956 verrà pubblicato sul prossimo Bollettino della Sottosezione.

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA

F.lli DE MAGISTRIS
di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE
PER AMMINISTRAZIONI
SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO
Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688

Pubblicazioni in Segreteria

Guide.

- Adamello - Saglio-Laeng.
- Alpi Carniche - Saglio-Laeng.
- Alpi Venoste-Passirio-Breone - S. Saglio
- Dolomiti di Brenta - E. Castiglioni.
- Dolomiti Occidentali (da rifugio a rifugio).
- Dolomiti Orientali (da rifugio a rifugio).
- Alpi Graie (da rifugio a rifugio).
- Alpi Pennine (da rifugio a rifugio).
- Alpi Retiche Occidentali (da rifugio a rifugio).
- Alpi Retiche Meridionali (da rifugio a rifugio).
- Appennino Centrale - Landi Vittorj.
- I Rifugi Zamboni e Zappa ed il Monte Rosa - S. Saglio.
- Il Gruppo del Catinaccio - Gallhuber.
- Guida dei monti, sentieri, segnavia dell'Alto Adige - Martinelli e Fessia.
- Alpi Cozie - Ferreri - Sottogruppi Granero-Rocciavere.
- Guida di Limone Piemonte e valli limitrofe (scistica).
- Itinerari Alpini SUCAI Milano: Monte Bianco, Tour Ronde - Dente del Gigante, Aig. Rochefort, Grandes Jorasses.
- Itinerari Alpini (CAI Torino): Germanasca, Chivasso.
- Carte Ist. Geograf. Militare (25.000).
- Carta Gran Paradiso (50.000).
- Carta T.C.I. Monte Bianco scistica e turistica.
- Carta T.C.I. Cervino-Monterosa.
- Guida Vallot: La Chaîne du Mont Blanc (Vol. I: M. Blanc Trélatète - Vol. II: Aiguilles de Chamonix, Grandes Jorasses - Vol. III: Aiguille Verte, Dolent, Argentière, Trient, Chamonix M. Blanc, St. Gervais).
- Guide du Massif des Ecrins: I Vol.: Meije-Ecrins - II Vol.: Ailefroide, Pelvoux, Bans-Olan, Muzelle, e cartina 50.000.
- Escalades Choisis di F. Germain (Vol. I: Alpes du Nord - Vol. II: Alpes du Sud).
- Guide du Skieur dans les Alpes Valaisannes.
- Vol. II (Col Collon - Monte Moro).
- Vol. III (Monte Moro - Gotthard).
- Guide des Alpes Valaisannes.
- Vol. II (Collon - Theodule).
- Vol. IIIa-IIIb (Theodule - Monte Moro - Strahlhorn - Simplon).
- Vol. IV (Simplon - Furka).
- Guide de Tarentaise et Maurienne (Leclerc).
- Vol. I (Chaîne frontiere du col du Petit St. Bernard au col du Mont-Cenis).
- Vol. II (Massif entre l'Isère et l'Arc du Pas du Bouquetin au Col de la Vallée Etroite).

Preletica dello sci - Molinatti.
Ski de descente - Jacques.
Alpinisme et compétition - Allain.
Mont Blanc Aerien - Benoist et Seive.
Chamonix et le Mont Blanc - Payot et Tairraz.
Monte Bianco - (ed. De Agostini)
Himalaya (Karakorum) - (ed. De Agostini).
Le Dolomiti - album fotografico - rilegato e brochure.
Flora Alpina (dr. Meschia).
E in distribuzione l'appendice alla 1ª edizione del libro *La conquista del K2* di Ardito Desio.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autorizz. Trib. di Torino n. 408 del 23-2-1949

Tipografia L. Varetto - Via Brindisi 13 - Torino



Sci - Hicory - Frassinio - Scarpe - Vestiario

F.lli RAVELLI

Corso Ferrucci, 70 - TORINO - Tel. 31.017



ALLE 7 PORTE

Via Monte di Pietà 24 ang. Via Mercanti
Tel. 42.794 TORINO

BIANCHERIE
TELERIE
TOVAGLIERE
MAGLIERIE
CALZETTERIE
COPERTE
Cav. G. Meaglia

Premiata
Calzoleria

MANZETTI ALFREDO

Specialità calzature
alpine e da caccia

TORINO - Via XX Settembre, 43 - Tel. 43.801

DIAPEDE

ARTICOLI PER FUMATORI

PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16

Ferramenti - Utensili

Natale Stroppiana & Figli

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

Ditta PAVAN
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori
TORINO
Via Perosa 13 - Telefono 32.867

CANTIERI TORINESI
TORINO
Via Frassineto, 44
Telef. 30.401
PERSIANE AVVOLGIBILI
TENDE ALLA VENEZIANA
IMPIANTI ED ACCESSORI

ARTICOLI PER VIAGGIO • SPORT MONTAGNA
Sconto 5% ai Soci del CAI
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO